



“Carissimi, mi chiamo Marisa, mi è stato chiesto di raccontare l’esperienza del mio viaggio in Brasile ma mettere per iscritto ciò che ho provato è veramente impossibile nonostante tutta la buona volontà.

Sono potuta andare in Brasile dopo 9 anni che lo desideravo, avevo affidato il mio viaggio al Cuore Immacolato di Maria dicendole: “Mamma io lo desidero tanto ma tu sai quando sarà il momento”. Quel momento finalmente arrivò, era il 29 settembre del 2005, assieme a mio marito Pino siamo partiti. La nostra gioia è stata immensa nel vedere i bambini che ci correvano incontro e con quegli occhi grandi meravigliosi ci dicevano grazie. In quel momento ci siamo sentiti genitori di tutti quei bambini ed è con questo amore paterno e materno che abbiamo fatto per 17 giorni tutto ciò che era necessario, nelle nostre possibilità sia fisiche che spirituali. Abbiamo visto e sentito la loro sofferenza, ci chiedevamo perché nel mondo ci doveva essere così tanta differenza e di come era possibile essere insensibili di fronte a tanta povertà. Ci veniva in mente la nostra realtà, dove si spreca tanto cose, dove non si mangia il pane del giorno prima perché è duro e si butta, oppure dove si buttano vestiti, ancora nuovi, che non ci piacciono più. Lì i bambini fanno a botte per andare tra i rifiuti per trovare qualcosa, spesso non c’è nulla perché non si butta niente; oppure la sera camminando lungo le strade vedi adolescenti drogati con i solventi per scacciare la fame, i nostri giovani lo fanno per provare delle emozioni diverse perché stanchi di tutto ciò che hanno. Quanto dolore nel mondo. Durante tutto il nostro soggiorno abbiamo pregato perché in quell’ambiente, dove c’è tanto dolore e sofferenza, sono molto vicini a Dio, abbiamo fatto il S. Rosario tutti insieme, chiedendo alla Madonna di aiutarci tutti: a loro perché possano avere sempre almeno un pezzo di pane, per noi e per la nostra società industrializzata per la conversione del cuore, affinché nella nostra vita ci sia sempre un aiuto verso coloro che hanno bisogno. Abbiamo lavorato con gioia, ci sentivamo felici di poterli aiutare anche se per poco.

Abbiamo sofferto con loro quando ci siamo lasciati e, nonostante l’aereo partisse di notte, sono stati alzati e sono venuti a salutarci. Un pezzo del nostro cuore è rimasto in Brasile tra quei bambini, è stata un’esperienza unica e indimenticabile, dove niente è faticoso, pur lavorando molto, perché tutto ciò che hai fatto ti rende felice vedendo sorridere, anche se per poco, quei bambini.

Il nostro desiderio di ritornare è molto forte ma siamo 2 operai ed abbiamo 2 figli all’Università, ripagare il viaggio per il momento non è possibile. Speriamo che il Signore ascolti il nostro desiderio, per potere ancora una volta tornare ad abbracciarli, ad aiutarli, a cantare con loro e pregare. Il segno che hanno lasciato nei nostri cuori è molto profondo. Intanto ora quando chiedo aiuto per i bambini non mi vergogno più e lo faccio con più forza, con più gioia. E dico Signore tu hai affidato questi bambini a me e a mio marito e a tutti i volontari, dacci la forza di aiutarli sempre perché hanno solo noi, se noi non inviamo i nostri aiuti o non chiediamo ritorneranno sulla strada, certo sono solo 1000 bambini, è una goccia nel mare, ma è una goccia che c’è, grazie alla buona volontà di alcune persone e al dono della Tua grazia. Che dire ad ognuno di Voi... provate personalmente questa esperienza che Vi cambierà la vita e Vi farà vedere le cose con altri occhi, gli occhi dell’amore. E ricordatevi sempre anche chi non può andare: ci sono sempre nel mondo bambini che hanno bisogno di Voi. Se si vuole amare e fare del bene basta rinunciare a qualche piccola cosa. Il Signore ci benedica

sempre e ci illumini affinché tutti si possa capire il vero amore. Grazie bimbi meravigliosi e straordinari, mi avete reso una madre felice e sarete sempre nel mio cuore assieme ai miei figli Luca e Mirco.”

Mamma Marisa, volontaria.